

SE VUOI ESSERE PERFETTO:

7. ACCETTA, AMA e COLLABORA (Le Strutture dell'OCDS)

(Costituzioni nn.37-60 //S, Teresa: V3,4;9,9;14,10;22,10;37,1.4;
C2,1;3,8;35,3; 1M1,3;1M2,11;5M1,8;7M1,1;7M4,4.8)



L'OCDS è una associazione laicale e parte integrante (con i Frati e le Monache) dell'Ordine Carmelitano.

“Ricordare tutto questo é andare a riscoprire quelle radici di tutta una storia delle scelte di Dio e delle risposte degli uomini; una storia nella quale noi siamo introdotti e della quale siamo partecipi. È importante rinnovare in noi la gioia di essere Chiesa e di sentirci dalla Chiesa amati, dalla Chiesa generati, dalla Chiesa cresciuti, dalla Chiesa accolti con una misericordia che non solo ci salva e ci purifica ma che ci fa partecipi del dono di Dio nella comunione perfetta.

La Regola, proprio perché nata dalla Chiesa, perché ispirata dalla Chiesa e dalla Chiesa consegnataci, trovi in questa sua ecclesialità di origine la ragione del nostro affetto, della nostra stima ma, soprattutto, della nostra fedeltà.

Il nostro modo di essere Chiesa ci é indicato dalla Regola che la Chiesa ci ha dato, senza mediazioni di Santi del cielo e della terra, ma che ci ha dato «de plenitudine potestatis», ovvero con l'autorità di chi Lui, il Signore, ha posto a reggere la Chiesa di Dio.

E vorrei concludere dicendo che dovremmo avere un pochino più di devozione per quel Santo Patriarca, al quale dobbiamo la Regola. Una certa tendenza a minimizzare l'importanza della Regola affiora qua e là oggi, come per tutte le Regole. Ma io credo che il tornare alle sorgenti, come il Concilio ci domanda, significhi soprattutto questo”. (Alla FdC,17).

Perciò i Frati e le Monache del Carmelo Teresiano considerano i Secolari Carmelitani un arricchimento per la loro vita consacrata e come una loro inserzione nelle realtà del mondo. Come l'anima e il corpo formano la pienezza della persona, così i Carmelitani religiosi e secolari formano la pienezza del Carmelo.

“Ascoltare, seguire, amare Cristo é tutto un ideale di esistenza, é tutto un programma, un programma plenario della vita che copra tutta la nostra storia, E la copre quando noi siamo «nell'ombra della morte» e nella condizione del peccato, come la copre quando noi siamo raggiunti dalla misericordia di Dio con la grazia che ci fa vivi di Lui nella misura che a questa gratuità dell'Amore di Dio diamo la nostra faticosa e progressiva risposta. All'Amore di Dio bisogna rispondere, alla verità di Dio bisogna credere, alla dignità di Dio bisogna offrire culto, adorazione, latria (culto superiore, riservato soltanto alla Trinità). Insomma, lodare e benedire il Signore, obbedire e seguirlo e amarlo sempre; ideali di vita! ”. (Alla FdC,24).

Siccome tutti i cristiani possono offrire Voti al Signore, è chiaro che anche i laici carmelitani, oltre alla Promessa, possono emettere i Voti di castità-povertà e obbedienza; ma devono sapere e ricordare bene che i voti non aggiungono niente alla promessa (e quindi sarebbe auspicabile che chi vuol fare voti, se la sbrigasse unicamente con il proprio direttore spirituale senza dire niente in Comunità, se non con una testimonianza più bella e gioiosa dell'essere carmelitani! Altrimenti, non sarebbero un aiuto, ma solo una tentazione e una falsa idea di santità!).

Con il Battesimo noi siamo pienamente del Signore; con la Promessa riaffermiamo volutamente questa totale e stupenda appartenenza.

“Discepoli di Cristo siamo e il suo Vangelo diventa codice di vita. È per questo che «vivere in ossequio di Gesù Cristo» significa consacrarsi a Lui con una fedeltà totale al suo Vangelo. Non a caso la prima disposizione propriamente legislativa della nostra Regola è quella che impone la professione dei Consigli evangelici, prima con la professione dell'obbedienza, poi con l'integrazione della professione della povertà e della castità.

È l'assunzione del Vangelo nella sua dimensione plenaria, secondo la tradizione perenne della Chiesa.

Con la professione dei Consigli Evangelici il Vangelo diventa regola di vita, diventa il dono che Cristo fa a coloro che sceglie come amici. E il Vangelo rappresenta la novità, il completamento e il compimento della Legge, e fa sì che tutti i Comandamenti si compendiano in uno solo: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la

tua mente e con tutte le tue forze e il prossimo tuo come te stesso! Professare i Consigli evangelici é professare questa legge della carità che Gesù ci dà come «comandamento nuovo» esortandoci e impegnandoci - seguendo Lui - ad amare come Lui ha amato.

Amare come Lui ha amato! Il Comandamento mosaico diceva: «amerai il tuo Dio con tutte le tue forze»; Gesù dice: amerai come Io ho amato!»! Gesù si propone come modello della Legge, modello del compimento della Legge, della pienezza della Legge. Questo è lo spirito dei Consigli evangelici!” (Alla FdC,37).

L'OCDS è presente in tutto il mondo e si definisce come “OCDS NAZIONALE” – “OCDS PROVINCIALE” e “COMUNITA' LOCALE” soggetto al Superiore Generale del Carmelo (coadiuvato da un Delegato Generale e dai Superiori Provinciali).

Per ogni Nazione, per ogni Provincia e per ogni Comunità OCDS Locale esiste un Consiglio appropriato che ha compiti formativi e direzionali: un Presidente – tre Consiglieri – un Formatore. Questo Consiglio, eletto ogni tre anni, viene riconosciuto come il soggetto della Promessa di obbedienza di ogni Carmelitano Secolare, ricordando ciò che dice la Regola: n. 23!

“Nel Decreto conciliare Mutuae relations è detto chiaramente che la Chiesa gerarchica ha la responsabilità di custodire e di promuovere la santità specifica e la missione specifica delle famiglie religiose.

Ai miei confratelli vescovi non cesso di ripetere: ricordatevi il dovere di conoscere la vita religiosa nelle molteplici inflessioni che si realizzano nelle vostre Chiese; appartiene alla vostra missione apostolica, alla vostra missione di pastori.

I religiosi hanno il diritto di sentirsi capiti e di sentirsi aiutati ad essere fedeli. Occorre, perciò, il discernimento nel chiedere loro un servizio pastorale e procedere da una conoscenza carismatica molto più diffusa e molto più profonda di quanto non sia.

D'altra parte i religiosi, a loro volta, non si devono presentare alla Chiesa gerarchica come portatori autonomi di messaggi salvifici e di missioni redentive, ma devono mettersi a servizio, con le loro ricchezze, perché il giudizio della Chiesa ne collochi la loro funzione, discerna il loro compito e radichi nel Popolo di Dio la loro presenza.

Alle volte, si ha l'impressione che i vescovi addossino ai religiosi una più incondizionata obbedienza e si ha l'impressione che i religiosi si difendano in nome dei carismi per obbedire il meno possibile. Da vecchio vescovo e da vecchio frate posso parlare con questa libertà, dire questo comunque e dovunque e anche a voi, carissimi fratelli.

È una cosa seria il carisma della vita religiosa. La Chiesa ne porta la responsabilità; noi ne portiamo la responsabilità della fedeltà. C'è una sintonia tra la responsabilità della Chiesa e la nostra fedeltà. Se nascono tensioni non nascono in forza dei carismi, ma in forza della non giusta interpretazione degli stessi e del non giusto discernimento di fronte agli stessi. Dobbiamo tutti cercare di evitare queste tensioni, per il bene delle anime ma, soprattutto, per la gloria del Signore Gesù e del Regno del Padre suo.

I nostri Santi Riformatori questa passione per la missione della Chiesa attraverso i carismi propri l'hanno vissuta, l'hanno pagata con la fedeltà della vita, l'hanno resa feconda anche per noi. Ora tocca a noi, in questo memento storico stupendo per la Chiesa di Dio e per la vita consacrata, proseguire a patto, però, di una verità che risponda al vero e risponda all'autenticità dei giorni dello Spirito”. (Alla FdC,48-49).

Ogni Comunità Locale ha anche un Assistente spirituale che non ha alcuna giurisdizione sui membri della Comunità, ma deve fare da preziosa cerniera tra l'Ordine e i Secolari: trasmettere lo Spirito del Carmelo – aiutare a capirne e a viverne sempre meglio la Spiritualità – individuare l'apostolato specifico del Carmelo nel nostro tempo e incoraggiare a parteciparvi.

“Si potrà anche osservare che la Regola non parla di consacrazione; ma la sostanza della consacrazione é consegnarsi vivi, attraverso il ministero vivo di creature come noi, a Cristo Signore; consegnarsi vivi, attraverso il ministero della Chiesa, per la salvezza del mondo. Questa è la consacrazione; e il concreto di questa è la povertà, la castità e l'obbedienza. Ne dobbiamo essere felici, ne dobbiamo essere convinti e li dobbiamo prendere sul serio, non dando mai per scontato che vi siamo fedeli.

Ogni giorno questa fedeltà va vivificata, questa fedeltà va ribadita, e messa alla prova, questa fedeltà deve diventare olocausto che purifica e trasforma tutta la nostra vita. Solo prendendola così la consacrazione diventa l'itinerario concreto di quegli ideali contemplativi di cui tante volte parliamo e ai quali dobbiamo dare contenuti estremamente ricchi ed estremamente fecondi". (Alla FdC,66).



* *Posso dire sinceramente di amare l'OCDS?*

* *Dall'uno al dieci: che voto darei al mio amore per l'OCDS?*

=====
Lettura comunitaria del cap. VII delle Costituzioni – nn. 37-60